N.° 2. C.a 9. E. 6. 7. 56.
Stella
Fir. Baleni 1585

LA RAPPRESENTAZIONE DI STELLA.

¶ Comincia vno miracolo della nostra Donna: cioe la Rappresentatione di Stella.

¶ Langelo annuntia:

A Laude & gloria trionfo & honore
del padre & figlio & lo spirito santo
charita, fede, speranza, & amore
conterra tutto lhodierno canto
state quieti, & con deuoto core
& far vedrete il bel misterio in tanto
dun degno, grande & pietoso miracolo
di Maria madre a Christo tabernacolo.

Lo Imperadore con gaudio comincia & dice a suoi baroni.

Diletti baron miei famosi & saggi
reputation, forteza del mio Regno
colonna a mantenerlo che non caggi
cō lhauer, con la forza, & con lingegno
pensando della guerra e suoi oltraggi
& quāto ell'e, a Dio ingiuria & sdegno
constretto sono a douer far partita
amor, timore, honore a cio m'inuita.
Bisognami passare in Inghilterra
sol per capitolar tranquilla pace
dopo l'amore anchor lutil mi serra
& anchor penso che vi sia capace
se ben consideriam cagion di guerra
si destrugge ogni Regno & si disface
mio debito e di non istare a tedio
tenēdo il primo scetro, a dar rimedio.
Et pero Siniscalco, partirai
in vno stante, & truoua la mia sposa
& giunto da mia parte gli dirai
che muoua la mia figlia gratiosa
& venga a me, percho bisogno assai
di lei, & riferirgli alcuna cosa

El Siniscalco risponde allo Imperadore & dice.

Signor sia fatto il tuo comandamento

Lo Imperadore dice.

Da spaccio, che l'indugio m'è tormēto

El Siniscalco va alla Regina & dice.

Diua Regina, o ingegno peregrino
il tuo diletto sposo Imperadore
mi māda a te, che sia messa in cammino
in mediate allui perfetto amore
& meni Stella suo conforto fino

La Regina risponde al Siniscalco.

I'ne sono obligata al mio signore
andianne Stella a intender q̄l che vuole
& presto vbidiam le sue parole.

Giunta la Regina allo Imperadore, lo Imperadore dice.

Diletta & chara, & dolce donna mia
constretto son di corto far partenza
da poi che piace a Dio che cosi sia
per leuar della guerra la influenza
sia in te messa la mia signoria
del Regno & dell'imperio ogni potēza
& con questa habbi giustitia osseruata
la quale e stata da me sempre amata.
Ne altro tho Regina a rammentare
se non questa mia vnica figliuola
& tua figliastra, vogli ammaestrare
presto nella virtu, chel tempo vola

La Regina dice allo Imperadore

I sposo & signor mio, non dubitare
ch'io gli terro di sette arti la scuola
& del Regno faro quel s'appartiene

Lo Imperadore dice alla Regina

Rimani in pace, hor sia rimessa in tene

Lo Imperadore si parte, & la Regina va con Stella nel Giardino, & dua Mercatāti vedēdola, vno dice.

Charo sotio, sai che si parla & dice
per tutto il mondo che costei e si bella
nominando infra laltre esser felice
qual tra pianeti la Diana stella
error non fa, che come la fenice
solo seco costei sola s'appella

di forma, di virtu, di ſtato grande
tal che'l ſuo nome d'vna Dea ſi ſpande
El compagno riſponde.
Io tel'affermo, ma chi ben procura
del ſommo Imperador la dolce nata
quella ſquadrando aſſeſtando a miſura
ſia molto meglio aſſai di lei formata
che ben fece ſuo sforzo la natura
a crear queſta creatura ornata
certo ſe in vita dura queſta dama
alla Regina ancor torra la fama.
Vdendo queſto, la Regina ſi turba, & ripiena dinuidia della figliaſtra pēſa come ſe la poſſa leuare dinanzi, & manda per duo ſerui & dice a vna ſua cameriera.
Filocina hor ſenza piu dimorare
va per Arnaldo & per Vgo, fa toſto
miei ſeruidor, ſi che ſenza indugiare
venghino a me, vdito il tuo propoſto
La ſerua riſponde.
Dolce madonna mia laſſa ad me fare
ſempre mio almo vbbidirti ha diſpoſto
tu ſai ch'al tuo pēſier sō preſta & ratta
i'vo & torno, & ſia tua voglia fatta.
La ſerua truoua e ſerui & dice.
Vgo & Arnaldo, e ben trouati ſiate
Arnaldo a Filocina dice.
Filocina tu ſia la ben venuta
Filocina dice.
Dice madonna, che a lei vegnate.
Arnaldo dice.
Dicci tu però il ver, ſe Dio t'aiuta?
Filocina riſponde.
I'non velo direi, non indugiate
che ogni ciancia per me ſi rifiuta
Arnaldo ſi volge a Vgo & dice.
Hor ſu andianne, & mozziam le parole
a intender quel che la Regina vuole.
Giunti alla Regina Filocina dice.
Eccogli amendue qui rappreſentati
Vgo & Arnaldo alla tua ſignoria
Arnaldo dice alla Regina.
Regina noi ſiam ſempre preparati
a fare ogni piacer che ti diſia
La Regina riſponde.
Sendomi piu fedeli & piu fidati
che neſſun'altro che in mia corte ſia
faro con eſſo voi ſerui a fidanza
chel ſeruitio chi voglio e in ſuſtanza.
Arnaldo dice alla Regina.
Comandaci el poſsibile, & ſie fatto
ſendo ben certo la vita laſſare
per te faremo ogni triſto baratto
pur che s'habbi tua voglia a contentare
La Regina dice alle cameriere.
Leuate ſu cameriere in vn tratto
& Stella andate al giardino a menare
a ſpaſſo alla verzura vn poco all'aria
perche la ſtanza chiuſa glie contraria
Vna cameriera dice alla Regina.
Madonna e ſara fatto tutto apieno
tuo deſiderio, el biſogno di Stella
in vno iſtante al giardin la merreno
accioche prenda vn po di ſpaſſo quella.
La cameriera va a Stella & dice.
Lieua ſu corpo pudico & ſereno
vienne con eſſo noi fanciulla bella
Stella dice.
I'ſon contenta doue vi diſia
venire, andiam col nome di Maria
Stella ſi parte cō le cameriere, & al Regina ſcende di ſedia & piglia e ſerui per mano & dice.
La fedelta che ſi dimoſtra in voi
ſerui, mi da, fidarmi di diſtendere
come amico, all amico, e fatti ſuoi
potrete adunq; breuemente intendere
della cagion, di punto, onde di poi
ſi porranno e ripari inuer l'offendere

ma in prima per Dio mi giurerete
che il dire, el fare occulto mi terrete.

Arnaldo giura p se & pel cõpagno.

Io giuro per colui che tutto regge
creator, padre, a humana natura
del quale osserua il buon Xpiã la legge
& cosi il mio cõpagno afferma & giura
per quanto l'almo giusto si corregge
di mai notificarlo a creatura
di, quel che tu vuo dir, cõ l'almo lieto
sotterra nel terren, non che secreto.

La Regina rallegrandosi della loro fedelta dice.

Da poi che regna in voi tanta constanza
quanta m'hauete nel parlar mostrata
io mi vintendo aprire, & in sustanza
del mio sposo imperier'la falsa nata
cõmesso ha tale errore & tal mancanza
che mai da me, non gli sia perdonata
lasso, che macular suo corpo ho visto
da libidine vinto & fatto tristo.

Si che fatto ho proposito & concetto
accioche doppio error non ne seguisse
suo corpo sia per voi a morte stretto
penso se il padre imperador redisse
dimostrerria palese il suo difetto
i'non vorrei ch'a gliorecchi venisse
de gentili, o la plebe per niente
dunque e sia buono far secretamente

Ne modo, o via, o verso i'non conosco
altro, se non menarla occulta via
in qualche scura selua, o steril bosco
secretamente, & di poi morta sia
i'ho pensato dargli amaro tosco
dal di che mi venisti in fantasia
serui che via la meniate bisogna
a dargli morte per minor vergogna.

Et per chiarirmi meglio, che sia morta
vo che di lei, mi portiate le mani
& per la fe, che mia corona porta
l'amore, l'affettione a buon Christiani
che quando la nouella sapro scorta
vi faro de mia serui capitani
& daro quantita d'oro & d'argento
pur che l'animo mio resti contento.

Arnaldo risponde per lui & pel cõpagno, & dice.

Se bene habbiamo inteso il fatto a pũto
tu ci comandi che via la meniamo
& che il corpo di poi resti defunto
morta, le man, per segno ti portiamo
prima chel sole all'Occidente e giunto
so che dirai che satisfatto habbiamo

La Regina dice.

Farouui grandi & alti nel mio regno

Arnaldo risponde alla Regina

Rimani in pace, adoperren l'ingegno.

Vgo compagno di Arnaldo dice.

Andiãne Arnaldo mio che buona mãcia
di tale offitio potremmo toccare
farenci beffe poi di tutta Francia
potendo a gl'altri serui comandare

Arnaldo dice a Vgo.

Ne con misura, o peso di bilancia
ci vorra lei l'oro & l'argento dare
si che andiam presto a ritrouare Stella
& con inganni al bosco menar quella.

Entrati nel giardino truouano Stella, & Arnaldo dice.

Tu sia la ben trouata, o pulzelletta
vienne con esso noi in compagnia
in contro al padre tuo ch'oggi s'aspetta
con grãde honor, noi il trouerrẽ tra via

Stella risponde.

La vostra nuoua molto mi diletta
andianne, ben melo pensaua in pria
dentro al mio core e mi parea pensare
che il charo padre mio douea tornare.

Poi che hãno menato via Stella vna delle cameriere non trouando

Stella,

Stella, la chiama, & marauigllandosi dice verso la compagnia.

Ricerco ho del giardin le parte tutte
sorella mia, & non ritruouo Stella

La compagna risponde.

O smemorate noi sarem distrutte
qualche mal forse hara rapita quella.

La prima cameriera dice

Fuggiá fuggiá: daltri son poi le frutte
fuggiamo il fuoco, esassi, & le coltella
andianne, & mutiam forma di vestigi
& presto vscian del terren di Parigi.

Stella hauendo caminato vn pezo si ferma, & voltasi ad Arnaldo con istraccheza & dice.

Fermianci Arnaldo, miserere mei
dimmi, i'non veggo conparir persona
auanti piu proceder non vorrei
che questa non mi pare strada buona
ma scuri boschi inhabitati & rei
altra via hara fatto la corona
si che tornianci pianamente a dietro
sento schiantare i pie qual fussi vetro.

Arnaldo con fiera vista gli dice.

Per non tediarti hor habbi patientia
menata thabbian qui sol per vccidere
data e per te di morte la sententia
madonna si ti vuol da se diuidere
essendo noi a sua obedientia
bisognaci del sangue tuo intridere
le nostre mani si che, porta in pace
seguire a noi conuien q̃l ch'allei piace.

Stella vdito q̃llo tremando dice.

Dite voi pur per ciancia, o da douero
che a me da voi saspetti hauer la morte
messa m'hauete in vno stran pensiero
tremano e sensi, el cor mi batte forte?

Arnaldo dice a Stella.

Vedrai co fatti, & sentirai lontero
ne ti trahemmo per altro di corte
se non per farti con doglia morire
conuienci l'alta Regina vbidire.

Inginocchiasi Stella, & guardando verso el cielo dice.

Che vuol dir questo, o Vergin gloriosa
donde procede vna tal nimicitia,
al men sapessi doue l'error si posa
che si segua inuer me tanta giustitia,
temuto ho sempre Dio sopr'ogni cosa
lassa debb'io morire in tal tristitia
ragion per me, il tuo potere e morto
da poi che ingiustamẽte i'muoia a torto.

Et volta verso Francia dice.

Cruda Regina, che dirà mio padre
quando a te in Francia sara ritornato
con velate parole finte & ladre
pel vero il falso gli hara dimostrato
ome se fussi viua la mia madre
non mi sarebbe quello seguitato
lassa dolente, aspetta pure, aspetta
che Dio per me fara giusta vendetta.

Di poi piangendo s'inginocchia a'piedi loro & dice.

Sarete voi si crudi & dispietati
che vogliate seguir si aspro ludo
d'vccidermi & guastare e mẽbri ornati
pietà non troua mai q̃l huõ che e crudo
de siateui nell'ira temperati
pietà di nuouo riueste lo ignudo
ragione insieme, con misericordia
vi facci esser con meco di concordia.

Vgo dice ad Arnaldo.

Arnaldo mio il suo parlar dolcissimo
mi fa da cruda opinion rimuouere
qual huom sarebbe tanto crudelissimo
o aspro cor, che nõ s'hauessi a muouere.

Arnaldo dice a Vgo.

Tu di ben ver, o compagno carissimo
con che la sapienza harebbe a piouere
tal che di nuouo ho pensato vn partito

accioche tanto error non sia seguito
Dicemi l'almo mio: dicemi il core
che questa dama noi non vccidiamo
peroche e fare troppo grãde errore
ma solo ambe le mani gli mozziamo

Vgho dice ad Arnaldo.

Et dico che cosi segua vscitã d'impaccio
accioche il segno a madonna portiamo
che si promisse: & non e d'andugiare

Arnaldo dice.

Lascia fare a me:

Risponde Vgo.

Hor fa come ti pare.

Arnaldo dice a Stella.

Pon giu le man sopra vn di q̃sti ceppi
ch'io te le mozzi :io ti concedo assai
di non t'vccider negarti non seppi
questo m'e giuoco forza: & tu lo sai

Stella con dolore dice.

Piãgete pietre: piãgete herbe & greppi
piangimi padre mio quando il saprai

Vgo ad Arnaldo dice.

Che stai tu a veder, che non tien forte
le man, ch'e lhora di tornarci a corte.

Tagliate le mani, Stella mette vn grido: & con gran dolor dice.

O vergin santa gratiosa & pia
soccorri me tua serua tribolata
ogni mia speme e solo in te Maria
che sempre fusti: & sei mia auuocata
mitiga el mio dolor quanto che sia
da poi ch'io nacqui tanto suenturata
restami sol, che tu non m'abbandoni
nel corso delle mie tribulationi.

Tagliate le mani Arnaldo & Vgo sene uẽgono in corte:& Arnaldo dice alla Regina.

Alta Regina il tuo comandamento
e adempiuto, & per testimonanza
prẽdi le man del suo corpo ch'e spento
segretamente: hor hai in noi fidanza

La Regina risponde.

Vostro

Vostro si sia q̃sto Oro & q̃sto argento
ch'io velo dono per vostra leanza

Arnaldo ringratia la Regina

Madonna, gran merze, a ristorarti

Partonsi & Vgo dice.

Hor su andianne: & facciãne due parti.

Diuiso l'oro & l'argento, Vgo con volto adirato dice ad Arnaldo

Fai tu pur dadouero, o per ischerzo
tu vuoi dõdol di me, giuoco & diletto
questo non e chi lo pelassi il terzo
e ti par forse hauermi in vn calcetto
che tu fai di me stratio, scudo & berzo
hor non sai tu che cuore e in q̃sto petto
se l'almo d'ira si riscalda enfiamma
i'vorro la mia parte a vna dramma.

Arnaldo dice.

I'non ho qui bilance ne stadere
con che questo oro & argento pesiano

Vgo risponde.

I'ho pensier, che mi facci il douere
& che di tutto punto il diuidiano

Arnaldo irato dice.

Sentomi montar l'ira in sul cimiere
i'ti torro quello che tu ha in mano
& poi darotti certi stramazzoni
come ho in vso con glialtri poltroni

Vgo dolendosi dice.

Guarda se per me il cielo ha naccherare
questo mi ruba & dice villania

Arnaldo gli corre a dosso & si lo ammazza: & dice.

E tuo par ghiotti sono vsi a rubare
e bisogna cauarti la pazzia

Poi che lha morto dice.

Hor ch'io tho morto come harai a fare
secondo me, sei fuor di fantasia
io lho pur tutto: certo, a queste genti
non si vorrebbe mai fare altrimenti.

Hora la historia torna al figliuolo del Duca di Borgogna: il quale domãda di gratia al Duca suo padre, di andare a cacciare: & dice cosi.

Per fuggire otio con cio che ti piaccia
diletto padre i'vorrei far partenza
con certi cortigiani gire a caccia
huomini astuti in ciascuna scienza

El Duca dice al figliuolo.

La gratia alla eta tua par si confaccia
figliuolo habbi da me piena licenza

El Figliuolo con allegrezza dice
a baroni.

Da poi chel Duca mio nõ m'ha interdet
alla domãda, mettianci in assetto. (to

Stella ramaricandosi nel bosco
dice cosi.

I'mi pensauo gia portar corona
sendo figliuola d'vno Imperadore
& hor non par che per me sia persona
a mitigare il mio graue dolore
ciaschuno spirto sue forze abandona
& gia per doglia si diuide il core
i tremo tutto & viemmi al petto lasma
si ch'io penso morir sol per ispasma.

El figliuolo del Duca giunto al bo
sco comincia la caccia & dice

Bosco te qui, falcon, morel, sonaglio
bella, vezzosa, rustica, & villano
tenete tutti e can fermi al guinzaglio
chi pigli il poggio, & chi stia fermo al-
vedete voi di li cola quel taglio (piano
& poi la in ql boschetto a mano a mano
io v'ho apostato al couaccio due lepri
che son da qlle quercie in que ginepri.

Stella segue lamentandosi

Doue sono hor le mie pompe & i vezzi
e delicati cibi, e bei vestiti
d'oro & d'argento d'infiniti prezzi
non son gia qui, ma si delli sospiri
con agi e membri mia si sono auuezzi
son vsa esser seruita da gran siri
hor lassa mi ritruouo in questo bosco
doue rimedio alcun non riconosco

El figliuolo del Duca caccian-
do dice.

State

State vn po saldi, i'sento vn mormorio
duna voce languir, che pare humana
approssimianci col nome di Dio
afflitta par, che cosa e questa strana
Vno seruo risponde & dice.
Ell'e, vna donzella, o signor mio
ch'eginocchioni & ha meno ogni mana
la qual dimostra d'esser si sommersa
per l'abondante sangue ch'ella versa.
El figliuolo del Duca dice.
Che vuol dir questo baron mie carissimi
di questa afflitta & lassa creatura
formosa si di suo membri bellissimi
ne qual mostrò suo sforzo la natura
quai cuori furon mai si crudelissimi
huomini no, ma bestie a chi procura
deh che ti gioua, chel passato predichi
ista fu, vienne, accioche tu ti medichi.
El figliuolo del Duca per la via
dice a Stella.
De dimmi vn po, come ti fai chiamare
o lassa sfenturata poueretta
& in che modo hauesti a capitare
in questa selua, da dolore stretta
Stella risponde.
Contento sia non mene domandare
che par ꝑprio vn coltel nel cor mi met
per questa esperientia che si spatia (ta
vera figliuola son della disgratia.
Tornato el figliuol del Duca in Bor
gogna dice al padre.
Tu sia il ben trouato padre mio
quest'è la cacciagion quest'è, la preda
che i ti porto, come piacque a Dio
ch'al partir mi spirò, vo che tu creda
hor manifesto ti sia il caso rio
di questa bella ch'e, di grande hereda
El Duca dice al figliuolo.
Figliuolo il veggio, non istare a tedio
ordina dargli el possibil rimedio

El figliuolo del Duca dice a serui
Su presto serui al mio seruitio eletti
cercate tutti e medici prudenti
che si possa trouare, & piu perfetti
& fategli venire a me presenti
huomini astuti in medicar corretti
famosi & saggi, presti & diligenti
& dite loro, che'nteso el mio dire
debbino innanzi a me presto venire.
Vno seruo del figliuol del Duca
trouati e medici dice.
Hipocrate, Auicenna & Galieno
versino in voi la lor santa dottrina
maestri di cui fama il mondo e pieno
per l'vsar diligentia in medicina
el Duca signor nostro alto & sereno
manda per voi, per leuar la rouina
dun corpo, che per morte si digrada
El primo Medico dice.
Emaus dico
El secondo Medico dice.
Hor su prendi la strada.
Giunti inãzi al figliuol del Duca el
primo Medico lo saluta & dice.
Saluiti Dio signore, & cresca stato
El figliuol del Duca dice al Medico.
Voi siate e ben venuti, o degni mastri
la cagion, perche ho per voi mandato
e che bisogno habbiã de vostri impia-
El primo medico dice. (stri
Ciascuno al tuo volere e preparato
non pregiando guadagni ne disastri
di ql che c'e da far, che noi siam tuoi
di poi lassa seguir l'opere a noi,
El figliuol del Duca dice a Medici.
Sendo pratica in voi di sapientia
vo che questa donzella medichiate
metteteui ogni sforzo & diligentia
che buon per voi, se libera la fate
El primo Medico dice.
Non

Non dubiti la tua magnificentia
che per noi sien sue pene anichilate
la cura el pondo, lassa a noi, el carico
nostro vso e sẽp honore & nõ rãmarico
Volgesi al compagno & dice.
Che ne di tu? che vuol dir che tu pensi?
i'prendero tantosto ammiratione
El secondo Medico risponde.
Perche natura & la forza co sensi
sento manchare: i'nho piu turbatione
El primo Medico dice.
Franchezza a nostri pari vsar conuiensi
insieme con industria & discretione
& far quel che si puo: & non temere
Et laltro Medico risponde.
Presto comincia a dire il tuo parere.
El primo Medico al secondo dice.
Ait Albudiastis nel suo testo
ponendo a tal valor la medicina
che s'aduni la pelle: & dopo questo
tor bollita & stillata trementina
tiepida , el braccio visituffi presto
che medica del duolo ogni rouina
deinde olio rosato senza fallo
per vngerla dintorno: & poi il gallo.
Et poi vltimamente il defensiuo
vuol che sopra del gomito sia posto
El secondo Medico dice al primo
Non far, tu erri: che fare nociuo
se non si mette alla ferita accosto
Risponde laltro Medico.
Sarestu mai dell'intelletto priuo
& del vero giudicio si discosto
ch'alla dottrina tu ti contrapponi
de nostri autori approuati & buoni
Non sa tu ch'Auicenna vuole al tutto
el defensiuo, discosto , al malore
se non che glie nociuo : & non fa frutto
El secondo Medico.
Seguasi adunq; quel che vuol lautore
sommamente laudabile construtto
corretto, onde conosco il mio errore
El primo Medico.
A fatti, le parole son tediose
trouate sien le sopradette cose.
Stella dice a Medici.
O vergine Maria, deh siate, destri
pel dolor mi si schianta le budella
Vna cameriera dice a Medici.
Per amor di Giesu, deh si, maestri
pieta vi prenda della meschinella
che mosse sua disgratia ĩ luoghi alpestri
vedete come e d'anni tenerella
Il primo Medico.
Guarda noi facciã pur destri & piã pia(no
& non gli dic doler, noi nol sentiano
Stella sendo guarita s'inginocchia
ringratiando la vergine Maria.
Sempre laudata & ringratiata sia
madre & figliuola di Dio benedetto
quel che ricorre a te quando che sia
giamai non puo perir: q̃sto e l'effetto
gloria solenne della vita mia
dolcezza del mio cor, gaudio & dilet(to
si com'io son , nel tuo amor mi cõserua
accio ch'io viua: & di poi sia tua serua.
El primo Medico piglia licentia.
Vedi signor che questa giouinetta
pel nostro diligente medicare
e libera, espedita, sana, & netta
non ci bisogna piu allei tornare
El figliuolo del Duca dice al primo Medico.
La sua sanita mi rallegra & diletta
lieua su Cancelliere & non tardare
& a ciascun di lor, da scudi venti
se non son tanti, fa che gli contenti.
El figliuolo del Duca scẽde di sedia
& sfibbiãdosi el petto andando in
qua & in la dice fra se medesimo.
Che

Che vuol dir q̄sto, ome chi son cōpresso
i'ardo drento, & di fuor tutto asſidero
penso sia nuouo amore, e glie pur desso
se d'esta donna la belta considero
constretto son d'amarla: & cio confesso
disposto son seguir quel chi desidero
& gire al vecchio mio padre colonna
& quel pregando me la dia per donna.

Hora va al padre & dice.

Diletto & reuerendo padre mio
conpreso son d'amor, legato & stretto
della congiunta dama, tal che io
harei di sposar quella gran diletto
se di cio tu esaudisci el mio desio
tranquilla sia mia alma i'ti prometto
quanto che no, viuero con tormento
con doglia, cō angoscia: & cō istento.

El Duca risponde al figliuolo.

Figliuolo hauēdo inteso il tuo preporre
mio cuor s'affligge per maninconia
considerando che tu voglia torre
vna, che tu non sappia chi si sia
vuoti tu dal honor del mondo sciorre
costei non si con fa a tua signoria
tali ingiusti pensieri infimi & vani
lieua da te: perch'ella non ha mani.

El figliuolo dice al padre,

Vdito ho dir che a lhuom deliberato
non val lusinghe, minaccie, o parole
poi chi son del suo amor tāto infiāmato
e piace a Dio: che puo far cio che vuole
& pero pensa hauermi contentato
di quella che in se serua ornato sole
gl'iauuersi tuoi voler, sien da te sparsi
ch'altro al mōdo non e che contētarsi.

El Duca risponde al figliuolo.

Da poi ch'io veggio la tua intentione
esser disposta, a voler tor costei
& contro a ogni debita ragione
figliuol tua mente non conturberei
sendo mia gloria & mia reputatione
sien fatti e tuo voleri & voler miei
fra varii & piu pēsier piu non ci veggio
meglio e far male, che far male & peggio.

Et voltasi a serui & dice.

Pero leuate serui, el vostro effitio
si sia di fare vn nobile ornamento
qual si cōuiene a muouer questo initio
parate della corte ogni conuento
& voi baroni al vero sposalitio
l'ordine date, acciochè e sia contento
il mio figliuolo, & voi altri scudieri
in vitate signori & caualieri.

Lo sposatore dice a Stella.

Ringratia dama Giesu glorioso
pche venuto e il giorno el mese & lāno
di tua gloria, piacer, gaudio & riposo
& posto ha fine in te ciascuno affanno

Stella risponde allo sposatore
& dice.

I Dio laudare & Maria mai non poso
per ritrouarmi al lor celeste scanno

Lo sposatore dice a Stella.

Vedi che gli ha e tuo preghi esauditi
hor sien gliaffanni tuoi tutti finiti

Lo sposatore seguita a Stella.

Del Duca qui, il suo caro figliuolo
chiesto ha digratia d'esser tuo marito
hauēdo il padre questo al mondo solo
per non lo conturbar gliha accōsentito
restaci sol, se tu accettar vuolo
rispondi, el tuo voler sara seguito

Stella dice allo sposatore.

Ben ch'io sia in degna di tal gratia & dono
sia fatto il suo voler, perche sua sono.

Lo sposatore mena Stella doue e il Duca & il figliuolo: & voltasi al figliuolo del Duca & dice.

Vuo tu signor qui per tua cara sposa
questa donzella:

El figliuo-

El figliuolo del Duca risponde.
Si col buon disio
Lo sposatore dice a Stella.
Et tu madonna honesta & gratiosa
volete el sire.
Stella risponde.
Si piacendo a Dio
colui che regge & gouerna ogni cosa
infiāma del suo amor tutto il cuor mio
Lo sposatore si parte & dice.
Buon pro vi faccia, & Dio si vi mātēga
El figliuolo del Duca dice.
Et a voi gaudio sia, & ben vi venga
Hora torna lo Imperadore & truoua la Regina maninconosa, & lo Imperadore marauigliandosi dice alla Regina.
Che vuol dir q̄sto', e mi saffligge il core
te lagrimante, & l'esser fatta scura
lassa donde procede tal dolore
dimmi se occorso t'e disauentura
hor doue e Stella mia diletto amore
mille anni parmi veder sua figura
La Regina risponde fingēdo non la sapere, & dice.
Con lagrime di cuore & dolor mio
velo diro isposo & signor mio.
Vna mattina all'apparir del giorno
mi fui leuata, & vennemi in pensiero
andare a visitar suo corpo adorno
si come vsata molte volte io ero
entrai in zābra & p̄ piu doglia & scorno
chiamala, & chiamar feci, e fu vn zero
mai poi la vidi: & q̄l che mi sconforta
e non sapere se l'e via, o morta.
Lo Imperadore piangendo & battendosi el viso con gran dolore dice.
Oime, oime, chi mi tha tolta
crudel partito, impetuoso & acro
ogni vena del sangue s'e disciolta
arder mi sento come Meleacro
al men sapessi se tu sei sepolta
p̄ te sia il viuer mio infimo & macro
per te figliuola mia ogni dolceza
sia conuertita in dolore & aspreza.
Se mi giouassi a rihauerti il Regno
di Frācia, el grāde īpio el mio tesoro
non mi sarebbe barattarlo a sdegno
per acquistarti & darti argento & oro
quando pensauo al piu sublime segno
essere in colmo, io son pien di martoro
& bene e ver, fortuna doue alloggi
doman rimuti el cōtrario ch'e hoggi.
Vno de baroni cōfortandolo dice.
O sacro Imperador se l'e rimossa
di questo miser mondo pien d'affanni
lasciato ha puzolente carne & ossa
& e salita a gliangelici scanni
quanto che nò, Dio che n'ha la possa
palese ti fara glierrori e'nganni
si che prendi conforto & datti pace
di q̄l ch'e stato, poi ch'al signor piace.
Vn'altro barone si riza & dice.
Deh ferma vn po le lagrime & sospiri
langoscia el duolo, e tuoi dolenti omei
non che te, fai star tristi tutti e viri
della tua corte, & cio seguir non dei.
Lo Imperadore a'baroni dolendosi dice.
Non posso far chel mio dolore spiri
perduto hauendo il ben de sensi miei
su Siniscalco truoua bruna vesta
in vno instante, ch'io mi caui questa.
O mondo che sei mondo d'ogni bene
iscacciami da te, ch'io sia rimosso
di questa vita, & ch'io esca di pene
che fai, che pēsi, ome che piu non posso
poi che la liberta ne data a tene
& che fuggire per niente non posso
quanto

quanto piu presto vien piu son contēto
accio ch'io esca fuor d'esto tormento.

La Regina vedēdo che il Re non si rallegra per conforto nessuno pēsa di fare vna giostra, & consigliādosi con li baroni dice.

Pensando Duci, Principi, & signori
dell'alta maiestà, del caso forte
cagion de poderosi & gran dolori
che lo conducerebbono alla morte
propinquo parmi gia del senno fuori
lasciando il degno offitio della corte
di cio che se gli parla, o si fauella
risuona sol nella sua bocca Stella
Tal ch'al mio almo nuouo pensier corre
bramando la sua doglia mitigare
& l'afflitto dolor da esso torre
ch'vn ricco torniamento s'habbi a fare
penso per questo e si potra disporre
da accorabil dolore, & rallegrare
lassando e suo pensieri acerbi & crudi
veggendo e dilettosi & fieri ludi.

Vno sauio della corte risponde alla Regina.

O Regina tu hai preso buon partito
laudabil molto a mitigar suo scorno

La Regina dice al Cancellieri.

Prendi la penna, o Cancellier gradito
& scriui a tutti e Principi dintorno
Duci & signori, accioche sia seguito
qual si conuien, vn torniamēto adorno

El Cancelliere dice alla Regina.

E sara fatto a pieno il tuo commettere

La Regina dice al Cancelliere.

Presto da spaccio, manda via le lettere

El Cancelliere chiama e corrieri.

Su caualla che la fretta mi serra
che volar, non che andar si vi bisogna
vno in Borgogna, & laltro ī Inghilterra
come allo Imperador piace & agogna
benche nessun di voi el cammino erra
nimici di pigritia & di vergogna
prenda ciascun suo breui, & state attēti
a far quant'io diro, non altrimenti.
Al Duca Borgognon, Meutro andrai
& presentagli el breue ch'io tho dato
da parte dello Imperio gli dirai
che facci quanto a dire i'gli ho mādato

Voltasi a laltro corrieri & dice.

Et tu Paterna non dimorerai
il tuo in Inghilterra harai portato
al Duca, & di che facci quāto e inposto
horcamminate via, & fate tosto.

Il Cauallaro giugne al Duca di Borgogna e con gran reuerentia dice.

Dio ti salui Duca valoroso
in pace, in gaudio & in stato tranquillo
da parte dello Imperio alto e famoso
che tiene de Christiani il gran vessillo
toi questo breue, & non esser tedioso
fa tuo suggetto di voler seguillo

El Duca chiama il cācelliere & dice.

Lieua su Cancelliere, el breue prendi
& leggi forte & presto ch'io l'intendi

El Cancelliere legge il breue.

Noi Federigo Imperador Christiano
a te, o Duca di Borgogna eletto
proposto il tuo volere, ti comandiano
che letto il breue, sia messo in assetto
& facci mossa a tempo & non in vano
con lance, spade, coraze & elmetto,
& venghi in Francia come ti si mostra
guida, principio, & capo duna giostra.

El Duca hauēdo inteso il breue si volta al figliuolo & a gli altri & dice.

Per quanto o figliuol mio intēder posso
mi conuiē l'arme in vno stante prēdere
& verso Francia hauere il cāmin mosso
per vbidire & in honore ascendere
si che truouinsi l'arme del mio dosso

che d'acquiſtar honore e il mio ī ēdere
non dubiti neſſun, perch'io ſia vecchio
che giouane parrò ne fatti & ſpecchio.

El figliuolo ſi rizza & chiede di gratia al padre dādare alla gioſtra lui & dice.

Se degno padre ſon d'ottener gratia
da te, che giuſta & ragioneuol ſia
fa la mia mente diſiante ſatia
che ſara tuo honore & gloria mia
quel che pel ſopradetto in te ſi ſpatia
vo che ad me lo conceda, inuiti, & dia
ch'io vada a dimoſtrar quanto ſon forte
al magno Imperadore alla ſua corte.

El Duca riſponde al figliuolo ammaeſtrandolo & dice.

La forza poco val ſenza l'ingegno
ma ben l'ingegno ſenza eſſa puo fare
valuto e piu vn minimo diſegno
che quante forze ſi poſſa trouare
rimane il forte ſpeſſo al ſaggio pegno
figliuol da poi che tu vuoi pure andare
porta nella memoria queſto articolo
non eſſer furioſo, ou'e pericolo.

El figliuolo dice al padre.

Non dubitar, che per hauer vittoria
vnirò il ſenno, con la forza inſieme
tenendo il tuo precetto alla memoria
per acquiſtar di fama diademe
padre ſol t'accomando la mia gloria
nella q̄le e mio gaudio & ſomma ſpeme

El padre dice.

Figliuol lieua da te ogni ſoſpetto
laſſa far me, va che ſia benedetto

Giunto il Duca Inghileſe all'imperadore dice.

Iddio ti ſalui, o ſacro Imperadore
ſcudo & lancia del popol Chriſtiano
inteſo del tuo brieue il ſuo tenore
mi moſſi in vno iſtante ſopra il piano
ſendoti fedel ſeruo a tutte lhore
eccomi al tuo piacer cō l'arme in mano

Lo Imperadore riſponde.

Del vbidir & l'eſſerti proferto
col tēpo aſpetta da me doppio merto.

Di poi giugne il figliuolo del Duca di Borgogna & dice.

Eccelſo & diuo Imperador potente
come e piaciuto alla tua ſignoria
venuto ſon tuo ſeruo a te preſente
parato ad arme come ti diſia

Lo Imperadore riſponde.

Io ti ringratio Borgognon prudente
tu fedel ſeruo alla corona mia

El figliuolo del Duca di Borgogna dice allo Imperadore.

Non dubitar, che giuſto'l mio potere
farei per te

Lo Imperadore riſponde.

il ſo, ponti a ſedere.

Stati che ſono vn poco, la Regina ſi rizza & dice al figliuolo del Duca di Borgogna.

Lieuati ſu, o gloria di Borgogna
& ſimilmente tu Duca Ingbileſe
che principiar la gioſtra vi biſogna
qual guida lun con laltro alle conteſe
chi ſia vincente, qui lo imperio agogna
donargli queſto don, come corteſe

El figliuol del Duca di Borgogna riſponde alla Regina.

Seguito ſia Regina il tuo propoſto

Lo Inghileſe dice a loro.

El ſimil ne dich'io, hor ſia pur toſto.

El Borgognone dice all'inghileſe.

Come la vogliam noi, o Duca fare
a ſolo a ſolo? o eſſer cinque, o ſei?
per parte intendi,

Lo Inghileſe riſponde.

A me come a te pare

che patti in arme mai rifiuterei
El Borgognone dice all'inghilese.
Fa quattro dalla parte tua armare
& cosi quattro armati haro de miei
Lo Inghilese dice a suoi baroni.
Armati Astolfo & toi tre altri franchi
guerrieri,accioche lhonor nõ ci mãchi.
Hora cõbattono vn poco, & l'Inghilese rimane perdente,& con dolore chiama il Borgognone & dice.
Hor vedi Borgognõ, poi che mia gente
chi morto, & chi ferito giace in terra
forza t'e, & honor, se sia vincente
che a corpo a corpo terminian la guer-(ra
El Borgognone risponde.
Ragion, che cio si segua ne consente
o valoroso Duca d'Inghilterra
Lo Inghilese dice.
Prendi lanca che disfidati siamo
Risponde il Borgognone.
Poi ch'a te piace, & noi cosi facciamo.
Combattono soli,& l'Inghilese rimase vinto, & lo Imperadore chiama il Borgognone & dice.
Da poi che ti sei mostro tanto franco
sotto lo stil del poderoso Marte
quanto che ne vedessi ancora vn quãco
con forza, cõ destreza, ingegno & arte
che qsto dono, tu debbi esser stanco
& siedi qui alla mia destra parte
El Borgognone dice.
Accetto luno & laltro per vn segno
d'vbidientia, ben ch'io ne sia indegno.
Vno Barone del Duca di Borgogna gli porta la nouella come gli sono nati duo nipoti.
Eccelso Duca, reuerendo & magno
i'ti porto hoggi vna buona nouella
il tuo Ducato puo dire in guadagno
duo figli ha fatti la tua nuora Stella
El Duca gli piglia & dice.
Formoso e luno, & piu bello e il compa-(gno
io laudo Dio di questa coppia bella
gite, fate lor vezzi, & alla madre
che gli hanno tutta leffigia del padre.
Lieua su cancelliere & spaccia vn fante
al mio diletto & benigno figliuolo
& faragli assapere in vno stante
el nascimento, per leuargli il duolo
di duo suo figli, & non come ignorante
di, che si specchia in lor sua forma solo
in somma come le fatteze pigliano
di lui, & piu che sua madre somigliano.
El Cancelliere dice al Cauallaro.
Su Traballese, cauallar pregiato
the qsto breue, & in Francia n'andrai
sieti al figliuol del Duca appresentato
giunto, con reuerentia gli dirai
& a boccagli harai questo narrato
de suoi nati figliuol, come tu sai
& cosi de lor membri la belleza,
va, che n'hara singulare allegrezza.
Giunto el Cauallaro in Frãcia psso al Palazo della Regina, vedendolo la Regina chiama vn suo seruo & dice.
Sta su Bramante, & chiama ql Corriero
che venir debbe di lontan paese
di saper cose nuoue, ho desidero
& intender da lui mio almo dice
El seruo chiama il Corriere & dice.
O tu del corno al caminar leggiero
vieni, che ti vuol parlar la Imperatrice
El Corriero risponde.
I'son contento, ben che sia di fretta
venire a veder quel che gli diletta.
La Regina domanda il Corriere.
Doue vai tu messaggio, o donde vieni
che a tanta presteza il cammin passi
di lambasciata che messo contieni
che a me lice, & saper tutto conta'si

mio seggio e corte de glialtri sereni
& per tutto sicuro per me vassi
El Corriere dice alla Regina.
Io ti farò palese il mio venire
& non tel vo per niente disdire
I'vengo di Borgogna al tuo piacere
dal Duca, per portar buona nouella
qui in Frãcia al figliuol suo, ꝑ far sapere
che la sua sposa gratiosa & bella
duo figli ha partoriti, & mai vedere
non si potrebbe vna coppia si bella.
La Regina dice.
Ben so a chi tu vai, io lho a memoria
e glie ql che nell'arme hebbe vittoria
Ma dimmi vn po. chi e questa sua moglie
& quanto e che la tolse, se tu il sai
adempimi di cio tutte mie voglie
El Corriere risponde.
Chi ella fusse, non si seppe mai
fortuna mosse in lei aspreza & doglie
hor come il fatto andò tu il sentirai
& la cagion, che io non la conosco
e che cacciando si trouo in vn bosco.
Andando vn di a cacciare il signore
del Duca il figlio, si come io tho detto
vsciti essendo della strada fuore
senti rammaricarsi in vn boschetto
lui procedendo inuerso quel romore
trouò il corpo suo da doglia stretto
con le man mozze alla terra l'addusse
lei non volse mai dir ch'ella si fusse
Vn'anno fece a ventisei d'Aprile (re
che nel bosco il signor l'hebbe a troua
di poi veggendo lei, sangue gentile
ottenne gratia poterla sposare
il padre signor nostro Duca humile
vn singulare amor gli usa portare
nella qual mostra ogni virtu s'alloggi
& cosi si riposa insino a hoggi
La Regina dice al Cauallaro
Per q̃to ho inteso, o messaggier prudẽte
son satisfatta, e fia buon che ti parti
farai di questa nuoua el sir gaudente
che sia in prouiso, & nõ debbe aspettar
ma da me ritornare stiati a mente (ti
ch'ò d'importanza certi breui a darti
el di, che dei di Francia far partita
El Cauallaro risponde.
In pace, e sia, la tua voglia seguita.
El Cauallaro si parte, & la Regina cõ
grã sospetto di se cõtristãdosi dice.
Oime lassa ad me isuenturata
che qlla e Stella, & pel dolore scoppio
io fui da serui tradita engannata
& temo che non segua l'error doppio
ma se il messo fara ritornata
i'penso adormentarlo con vn loppio
& torgli il breue, & quel disuggellare
leggerlo, & poi lo faro contraffare.
Giunto el Cauallaro al figliuolo del
Duca di Borgogna cõ reuerẽtia di-
Tu sia il ben trouato signor mio (ce.
mandato sono a te dal tuo car padre
per darti gaudio & accrescer disio
di ritornare alle paterne squadre
le quali mostri hauer messo in oblio
per questo, piu gẽtile & piu leggiadre
nouella tale, annuntiar ti vegno
ti sia piu grata ch'acquistare vn Regno.
Come e piacer di chi te gliha creati
son nati duo leggiadri & pulchri figli
a sei di, del presente mese nati
formosi & freschi, qual viole & gigli
sonsi e gentili & la plebe accordati
ch'ognun piu che lor madre ti somigli
e, leggi il breue, col qual feci mossa
accioche apertamente intender possa.
Vdita la buona nuoua, & letto il bre
ue, con gran gaudio ringratia
Dio & dice.
O som-

O ſommo padre eterno alto & clemente
ſempre ſia tu laudato & ringratiato
ſalute & gaudio dell'humana gente
per l'infinito don, che tu mhai dato
ſe mai ti fu, hor ti ſaro ſeruente
ſendo nel amor tuo moltiplicato
trouate penna, calamaio & foglio
che vn breue al padre mio ſcriuer vo(glio.

Hora ſcriue il breue al padre
& dice coſi.

Sereniſsimo mio padre prudente
per q̃llo Dio che gouerna ogni imperio
mi truouo piu che mai fuſsi gaudente
conſiderando a ſi degno miſterio
di due figliuoli: che con diligente
fagli nutrir come e mio deſiderio
hor tu ſe ſauio, vogli compiacermi
quanto che no, penſa mai riuedermi.

Scritto el breue, lo da al caual-
laro & dice.

Te queſto breue: & partiti meſſaggio
in vno inſtante del terren Franzeſe
& darai volta pel fatto viaggio
di poi tornato al Borgognon paeſe
va troua il padre mio prudēte & ſaggio
qual'e benigno, diletto & corteſe
& fa che glie lo dia in propria mano

El Cauallaro riſponde.

E ſara fatto: in pace, o ſir ſoprano.

El Cauallaro ſi parte & va alla
Regina: & dice.

Per vbbidir Regina al tuo precetto,
venuto ſono: & per far tuo volere

La Regina riſponde.

La tua proferta m'a ſommo diletto
ſta ſu Bramante & trouagli da bere
attigni di quel vin ch'io thebbi detto
che gli potra ſommamente piacere

Bramante riſponde alla Regina
& dice coſi.

Madonna il tuo voler preſto ſie fatto
trarro dei dolce

La Regina dice.

Hor ſu preſto, va ratto.

Beuuto ch'il Cauallaro ha fa ſegno
gli cuochino gli occhi & ſtropic-
ciaſegli: & poi ſi poſa a ſedere &
adormētaſi: & la Regina gli va tā
to attorno che gli toglie la lette-
ra: & ſi vene pone vnaltra cōtrafat
ta: poi ſi deſta il Cauallaro ſonna
chioſo & dice alla Regina.

Regina non pigliaſsi ammirazione
s'io fui cōſtretto & dal ſonno aſſalito
ſol per diſagi & le tribulazione
chi ho ſofferto: & non hauer dormito

La Regina riſponde.

Io lo conoſco per diſcrezione
hor habbi il tuo cāmin preſto ſeguito
& tornati in Borgogna in vno inſtante
che fatto ho il fatto mio ꝑ altro fante

El Cauallaro ſi parte & torna in Bor
gogna & col breue in mano dice.

Iddio ti ſalui, o Duca valoroſo
ſi come piacque alla tua ſignoria
portai la nuoua al tuo figliuol famoſo
la dou'e il colmo d'ogni leggiadria
& queſto breue ſenza mio ripoſo
ſcriſſe: il qual mi diſſe ch'io ti dia

El Duca dice al Caualiere.

Accipe Cancellieri: & leggi forte
ch'odino e circonſtanti della corte.

El Canceliere legge la lettera
& dice.

Sereniſsimo mio padre prudente
ꝑ q̃llo Dio che gouerna ogni Imperio
mi truouo piu ch'io fuſsi mai dolente
conſiderando come d'adulterio
ha fatto due figliuoli la dolente
fagli morir come e mio deſiderio

& la lor madre voglia compiacermi
quanto che non pensa nō mai vedermi.

El Duca turbato si volta a baroni
& dice cosi.

Hauendo baron miei a pieno inteso
ql che mi manda el mio figliuolo a dire
essendo inuer la donna d'ira acceso
hor che si debba di costei seguire
i'penso vostro consiglio hauer preso
se i'la campo, o s'io la fo morire
con istēto, cō angoscie, pene, & duoli
in compagnia de teneri figliuoli.

Vno delli baroni del Duca si rizza
& dice.

Signore io lessi gia piu duna legge
la doue tal sententia hebbi trouata
chi alla morte asprissima la elegge
& altri vuol ch'ella sia lapidata
alcuno in altra forma si corregge
chi vuol la scopa: & dipoi incarcerata
dunque son varie assai opinioni
autentiche, prouate con ragioni

Pero signor se a mio modo farai
guidar farala in qlche selua asprissima
oue abita animal feroci assai
ombrosa molto: & di pruni foltissima
a questo modo satisfatto harai
del tuo figliuol la voglia crudelissima
& portar fagli e nati, per piu stento
del'almo suo: & per maggior tormēto.

Cosi purgata sia la sua nequitia
portando penitentia del peccato
da poi che regnò in lei tanta tristitia
d'hauere il corpo ad altri violato
cōtenta il tuo figliuol che vuol iustitia
che tal processo ne sia seguitato
dunque mandala via per mio consiglio
meglio,e pder costei,chel pprio figlio

Vn'altro barone dice cosi
al Duca.

Similemente il suo iudicio affermo
laudabil molto in sōma & ragioneuole
poi ch'ella vinse il cupidinil vermo
che si segua iustitia, e ragioneuole
sendo suo corpo maculato enfermo
da libidine vinto & fatto fieuole
raffermo sia guidata in brutte selue
co figli: onde sia cibo a brutte belue.

El Duca dice a serui.

State su serui: & menatela via
nel bosco romitan co figli in braccio
in qualche parte, che sterile sia
ptrarre il figliuol mio di tanto impac-
& quando addotta in ql'a selua sia (cio
a ritornare indrieto date spaccio.

Vno de serui risponde.

Fatto sara signor nostro sereno
in vno stante, la tua voglia a pieno

El detto seruo mena vno compa-
gno: & vanno a Stella & dice
cosi a Stella.

Tu,prendi ambo e tuo figli & nō tardare
vienne con esso noi: hor su fa presto

Stella marauigliandosi dice.

Che vuol dir questo vostro infuriare
& darmi e figli, con atto rubesto
non mi vogliate seruidor celare
della cagione: & che vi muoue a questo

Risponde el seruo & dice.

In brieue ti sia mostro: & che sappssima
per te aspro tormēto & doglia pessima,

Menandola via nella selua sola
co figliuoli in braccio, la las-
sano & tornansene indrieto: &
Stella cosi sola s'inginocchia
piangendo: & dice.

O madre santa di misericordia
o somma speme d'ogni peccatore
o spegnitrice di lite & discordia
o vergin figlia & sposa del Signore

o luce

o luce doue regna ogni concordia
o dolcezza infinita del mio core
barca piena d'ogni magnitudine
soccorri me, ch'aspetto amaritudine.
Hor non morrãno questi miei figliuoli
pouer meschini, meco in compagnia
p lor dun sol tormento ho mille duoli
soccorrici, soccorri alta Maria
senzaltra speme siam nel luogo soli
che la tua gratia sia humile & pia
siemi propitia, qual gia pel preterito
fusti, per tua bonta, nõ p mio merito.
O figli miei al mondo suenturati
come vi potro io mai dar la poppa
ch'eri da dieci balie nutricati
chi vi seruia di coltel, e chi di coppa
e diletti & piacer sono hor mancati
pero chi di fortuna ha il vẽto io poppa
alla misera vn poco pensar voglia
& ch'ella volge come al vento foglia.
O me che mosse mia fortuna inuida
della falsa Regina esser condotta
nel bosco: doue crudeltà s'annida
lassa dolente incominciai allotta
hor s'io sto qui figliuol, chi vi sofsida
fra stipe & olmi & faggi in q̃sta grotta
forse sia buon che pel deserto vada
doue fortuna mi dara la strada.
O Madre di Giesu virgo Maria
dammi tanto intelletto con tua luce
ch'io mindirizzi per la miglior via
che fuor d'esto saluatico conduce

Mentre che Stella si lamenta, passa vno Romito: & vedendo Stella segnãdosi si marauiglia & dice.

Domin, che cosa monstruosa sia
o padre eterno, o imperante duce
di questa, che e, di duo figli carica
saper vo la cagion che si rammarica

El Romito s'appssa & salutãdola dice,

O alma afflitta, misera & dolente
creatura del nostro Redentore
la pace ti dia lui ch'e omnipotente
e accrescati nel suo santo feruore

Stella risponde.

Et a te doni gloria finalmente
come a diletto & fedel seruidore.

El Romito dice a Stella.

Se di lecite cose i'ti domando
per qual cagion ti vai si tapinando.

Stella risponde.

Inuidia solo: & non per mio peccato
deh non voler piu oltre domandare
lassa ch'ogni mio senso, e gia mancato
vogliami per Giesu ricetto dare.

El Romito dice a Stella.

Questa spelonca che m'e, qui allato
dou'e del fien, sia per tuo habitare
& questi pomi, tuo cibo saranno
che dolci & buoni al gusto ti parranno

Stella si pone ginocchioni & orando dice.

O Regina del cielo immaculata
vergine Madre del tuo caro figlio
per cui l'humana natura e saluata
libera noi dal feroce periglio
tu se mia speme: & sei sẽpre mai stata
trami d'esto laberinto & suo scõpiglio
ch'io conosca la via di mia salute
per tua humanita & gran virtute.

La Vergine Maria appare a Stella & confortandola dice.

Nõ piãger piu figluola mia dolcissima
rallegrati nel core: & datti pace
che posto ha fine ogni tua doglia asprissima
p la grã deuozione & fe verace
sendomi stata serua fedelissima
tempo e di ristorarti: eccomi in pace
per medicarti di tormenti e scorni
& che di poi nel tuo stato ritorni.

Te, ecco qui; che per le man terrene
che'n giustamente ti furon tagliate
ti rendo queste, di santità piene
in Paradiso, per te fabbricate
ogni tuo mal, conuertirassi in bene
presto ritornerai fra tue brigate
nel tuo supremo stato, diuo & degno
col tuo sposo, a tuo padre, nel tuo regno.

La vergine Maria si parte & Stella dice ringratiandola.

O Madre & figlia al sômo Iesu Christo
gratie ti rendo del tuo benefitio
ogni mia guida e in te: & in Christo
& sempre sia, in ogni mio esercitio
scritto e nel mio cuore Maria & Xpo
hauendo di seruirui fame & sitio
per ritrouarmi alla diuina gloria
non prezando delitie, o môdan boria.

Torna la storia al figliuolo del Duca di Borgogna che e in Francia & chiede licentia allo Imperadore & dice.

O sacra maiestà, Christiano Imperio
constretto sono in Borgogna tornarmi
che di veder mio padre ho desiderio
la donna, e figli, voglia licentiarmi

Lo Imperadore risponde.

Prima pel degno & frâco tuo mesterio
che dimostrasti al prouar ben nell'armi
io ti ringratio: benche tua partenza
mi duol: pur nôdimeno habbi licenza.

El figliuol del Duca si parte: & giûto in Borgogna va al padre & dice,

Iddio ti salui & dia consolazione
o Duca valoroso padre immenso
l'amore ch'io ti porto, o buô vechione
tremar mi fa per dolcezza ogni senso

Risponde il Duca al figliuolo

Dolce figliuol per quella affettione
che a Dio porto, che mai altro penso
se non ad te: ond'io ne laudo Dio
tornato essendo nel tuo Regno & mio.

El figliuolo del Duca domanda della donna & de figliuoli & dice.

Che e della donna & de figli diletti
mill'anni parmi potergli parlare
& nelle proprie braccia hauergli stretti
& cento & cento volte poi baciare

El Duca marauigliandosi dice al figliuolo: & poi gli da il breue

In cosa figliuol mio il parlar metti
che tu mi fai stupire & ammirare
considerando quel che a dir mandasti
di tua mano, ecco il breue: & qsto basti

Vdêdo qsto il figliuolo: & di poi letto il breue molto adolorato dice.

Oime lasso a me isuenturato
che ben mi posso doler di fortuna
misero ad me, chi son stato ingannato
per doglia il sangue al cor mi si raguna
hai tu commesso padre tal peccato
contro di lei ch'e di colpa digiuna
& de mie figli, o crudo caso auuerso
se questo e pêsa ancor me hauer perso.

Risponde il Duca al figliuolo con dolore: & piangendo dice.

Figliuolo inteso del breue il suggetto
& de tristi partiti il meno estremo
fui mosso, vinto, tirato, & constretto
a seguitar tue voglie amor supremo
non conoscendo di quelle il difetto
tal che i baroni & io pensier facemo
hauerla in qualche selua via mandata
che dalle fiere fussi deuorata.
Cosi menata fu secretamente
nel bosco che e chiamato Romitano
co figli imbraccio: & se l'e innocente
questo e vn caso assai acerbo & strano

El figliuol del Duca percotendosi el viso dice.

O lasso

O lasso ad me, o misero dolente
gli vo cercando per mõte & per piano
della mia sposa: & chi mi vuol seguire
drieto alle mie pedate habbi a venire.

El figliuol del Duca si parte dal padre: & andando si ferma alquanto & dice con doglioso aspetto.

Fortuna in quelle parte oue mi guidi
i'son disposto a voler camminare
da poi chel mondo gouerni & sussidi
in quella forma che a te piace & pare
e fa mestieri, che in te solo mi fidi
s'io vo la donna e miei figli trouare
non sendo morti, per cauargli fuori
di tante pene: & angoscie & dolori.

Andando truoua vno Romito & salutandolo dice.

Iddio ti salui nella sãnta pace
o padre in Christo della gloria certo
dimmi se c'e passato, se a te piace
vna cõn due suoi figli pel diserto.

El Romito risponde.

Christo Iesu, vera fonte viuace
per sua benignita & per suo merto
tha qui condotto, per leuarti duoli
dou'e la donna tua e tuoi fighuoli.

El Romito piglia per mano el figliuolo del Duca & dice.

Andianne figliuol mio alla cauerna
dou'e la sposa tua humile & pia
che dolcemente e tuo figliuol gouerna
per grazia della vergine Maria

El figliuol del Duca ne va col Romito alla cauerna: & veduto che gli ha la donna, alzando gli occhi & le mani al cielo dice.

O somma maiestà di Dio eterna
come puo esser mai che questo sia
che sia si gratioso & pien d'amore
inuerso me, transcorso peccatore.

Entrando nella spelõca dice con allegrezza pigliando e figliuoli

Lieuati su, o sposa mia diletta
da poi chel sommo ben della natura
ci ha tal grazia prestata & concetta
& posto fine a tua disauuentura
che inuerso di Borgogna il cãmin met-
per ristorarti d'ogni tua sciagura (ta
insieme con li mia figliuol carnali
che han sofferto assai disagi & mali.
De dimmi vn po: i'vorrei da te intẽdere
chi t'ha restituito ambe le mani?

Stella risponde. (re

Mentre che nell'orar m'haueuo a stẽde
all'auuocata mia, co prieghi humani
dal ciel la veddi in vno instãte ascẽdere
per fare e membri mia liberi & sani
& queste m'appicco con fermo zelo
confortandomi: & poi ritorno in cielo.

El marito di Stella ringratia Dio & poi chiede licenzia al Romito

Sia ringratiato la somma potenza
che tãta grazia & miracol ci ha mostro
padre, da te, noi vogliam far partenza
& ritornarci nel paese nostro

El Romito risponse: & poi gli benedice.

Figliuoli i'vene do piena licenza
tornate a giubbilar nel Regno vostro
col nome di Giesu ne vostri petti
andate or: che siate benedetti

Partonsi dal Romito: & mẽtre che tornano dicono ĩsieme q̃sta stãza ringratiando la vergine Maria.

O madre delle vergine graziosa
che in eterno sei Madre di tutti
o fonte viua, oue ogni ben si posa
chi si confida in te, non perde i frutti
figlia di Iesu Christo, Madre & sposa
tu ci hai cauati di tormenti & lutti

o Vergin

ó Vergin delle vergin madre pia
nostra auuocata sei sempre Maria.

Giunti in Borgogna innanzi al Duca, il figliuolo cō allegrezza dice.

Quel sommo padre Dio & bene eterno
ti salui & guardi padre: & cresca stato
& fermi e chiodi della ruota el perno
volubil molto: & se hai ben gustato
reggesi il mondo tutto a suo gouerno
chi manda sotto: & chi ha prosperato
per vera esperientia a noi notabile
vedrai chel mōdo fu sempre mutabile.
Questa e la donna: & mie figli son q̄sti
che sono infino a hor mal fortunati
questa e quella che da te dispergesti
co figli, accio che fussin deuorati
q̄sta e la gloria el ben che mi togliesti
fortuna me gliha hor concessi & dati
q̄st'e q̄lla che per suo prieghi humani
Maria per gratia gliha date le mani

El Duca si rizza con allegreza faccendo motto a Stella & dice.

Qual lingua potre mai narrare a pieno
el gaudio & l'allegrezza del mio core
o Madre di Giesu padre sereno
ferma speranza d'ogni peccatore
festa & trionfo a tua laude fareno
per crescer piu & confermar l'amore
di questa coppia: da poi che ti piace
che sieno insieme vniti in ferma pace
Però leuate su serui & scudieri
& ordinate vn nobile apparecchio
dun bel conuito, come fa mestieri
fate che la mia corte paia specchio
& dipoi sien forniti e tauolieri
d'assai viuande: or porgete l'orecchio
di Capponi, Fagiani, Piccioni: & starne
& Tortore raggiunte & altra carne.

Vno seruo risponde.

Signor le mense apparecchiate sono
di tutto punto, come si de fare

El Duca chiama il figliuolo: & poi si volta a sonatori & dice.

Hor su figliuol mio gratioso & buono
inuer la mensa vienti appropinquare
con la tua sposa: & voi cō cāto & suono
ci date spasso: & altri col ballare
hor col nome di Dio fateui auanti
con arpe: con liuti: & balli & canti.

E sonatori cominciano a sonare & stati a tauola alquāto Stella si rizza appalesandosi a tutti & dice.

Infino a hora principi & signori
e stato tempo di douer tacere
hor per aprirmi & chiarir vostri cuori
i'non vi vo piu secreto tenere
pensando siate stati in grandi errori
essendo vario d'alcuno il parere
si che per trarui del pensier tal some
dirouui del mio essere, el mio nome.
Hor sieui manifesto com'io nacqui
della suprema Imperial corona
di Frācia bella: oue alcun tēpo giacqui
mio nome Stella al fonte si risuona
sol per inuidia all'amico dispiacqui
la qual ne corpi humani si dispregia
sendo fra l'altre pulzelle felice
lassa diuenni misera & mendice.
Et di cio fu cagion la mia matrigna
che mi mando nel bosco a far morire
ma Maria madre di Christo benigna
la qual non lassa e suoi serui perire
mosse de serui l'opera maligna
di pieta vinti: & non vollon seguire
tanto delitto: & le man mi tagliorno
& doue mi trouasti mi lassorno.

El Duca risponde a Stella con allegreza & dice.

Tu se adunq; quella per cui gran pianto
ha fatto tutto il popol di Parigi
portando

portando doloroso bruno ammanto
piccoli & grandi mutãdo ognun vestigi
hor si fara gran festa, giuoco & canto
& sia parato d'oro san Dionigi
come sara la nouella palese
giubilera tutto il popol Franzese.
Si che prendi la penna, o Cancelliere
& fatalo assapere alla corona
El figliuolo risponde al padre
& dice cosi.
Non far cosi: i'ho fatto vn pensieri
andarlo a visitar con lei in persona
preparateui serui & caualieri
& messo si sia impunto ogni matrona
in vno instãte: accioche tempo auanzi
Et voltosi al padre dicendo.
R manti in pace padre
El padre risponde.
Hor oltre innanzi
Partõsi di Borgogna: & giunti di-
nãzi allo Imperadore, el figliuol
del Duca di Borgogna dice allo
Imperadore.
Eccelso & sacro & diuo Imperadore
venuto son per portarti nouella
che mai hauesti forse la migliore
sappi che questa, e la tua figlia Stella
la quale hai pianto, con tanto dolore
al mondo infino a hoggi meschinella
credendo il corpo suo fussi defunto
hora vdirai da lei il fatto a punto.
Hora Stella racconta allo Impera-
dore: cioe al padre: le sue disa-
uenture: & dice.
Diletto padre io son quella figliuola
che della prima sposa generasti
quando di Francia ti partisti, sola
alla tua sposa mi raccomandasti
riuolse di fortuna la sua mola
& si mi sottomesse a gran contrasti
cagion di mia virtu, o pulcra forma
tua sposa mosse a seguir cosa inorma.
Stella seguita.
Nel bosco ella mandõmi a far dar morte
da pietà vinti e serui, non m'vccisono
pensorno stretti da promesse forte
& dal mio corpo le mie man diuisono
& quelle inuolte portorono in corte
credi ch'il petto le lagrime intrisono
di poi come piacque a Maria madre
vi capitò costui, o caro padre.
Seguita Stella.
Che mi menò in Borgogna prestamente
& giorno & notte mai li fermo in posa
medicar femmi diligentemente
di poi mi prese per sua cara sposa
in somma quel ch'auuenne poi seguẽte
per agio ti diro padre ogni cosa
della disgratia mia e casi strani
& come orando rihebbi le mani
Lo Imperadore con gradissima
allegreza dice.
Qual duro cor non diuerrebbe tenero
t'o racquistata figlia, essendo persa
cagiõ qui del tuo sposo & caro genero
che ti campò di doglia tanto auuersa
tal che nel petto grã dolceza ingenero
considerando te esser sommersa
se a costui non veniui in sua mano
mai in eterno non ti vedeuano (dice.
Lo ĩpadore chiama el Siniscalco &
Principalmente per seruar iustitia
lieua su Siniscalco mio fedele
acciocche sia purgata la nequitia
della falsa Regina aspra & crudele
che per inuidia vsò tanta malitia
credendo romper di ragion le vele
a quel ch'io ti diro sia presto & ratto
El Siniscalco risponde.
Comãda quel che vuoi: che sara fatto.
Lo Im

Lo Imperadore dice al Siniscalco.

Vanne alla sedia sua & non tardare
& cauagli di testa la corona
& poi la fa da serui strascinare
giustitia la condanna & non perdona
poi fa di stipa vno stil circondare
ch'io sento che per lei compieta suona
senza legger processo ella sia arsa
di poi al vento la cenere sparsa.

El Siniscalco chiama e birri.

Presto su qua che Dio vi dia il malanno
Guido, Crocetta, Bertoldo e Zanpino
i'vho a spianar le costure del panno
& doue e Mazafirro & Bolognino
ho quanti arretichati ci saranno
che nõ harãno alle paghe vn quattrino
p̃sto su innanzi, ch'io vho male auuezzi
che adosso vi faro del baston pezzi.

El Siniscalco va alla sedia della Regina: & cauandogli di testa la corona dice.

Lieuati su & vien con esso noi
che la morte farai della castagna
andate innanzi parecchi di voi
chi sara il primo, vno scudo guadagna
ordinate la stipa, onde di poi
metterem questo tordo nella ragna
che sempre mai portaua e pater nostri
nel fuoco eséplo voglio a ciascũ mostri

La Regina andando a morire s'ingi nocchia a tutto il popolo & pian gendo dice.

O corpo pien d'inuidia sciagurato
ragion per tuo difetto ti condanna
che porti penitentia del peccato
& bene e ver chen gãnato e ch'inganna
popol, di me, habbi esemplo pigliato
simil colui che in triste opre s'affanna
dite deuoti per l'anima mia
el Pater noster, con l'Aue Maria.

Lo Imperadore con assai gaudio ringratia Dio & dice.

Sempre sia tu laudato, o padre giusto
che sei conoscitor d'ogni difetto
humile a buoni: & a praui robusto
pel conceduto ad me sano intelletto
ciascuno esemplo pigli: chi ha gusto
della mia sposa: & segua il cãmin retto

Voltasi a serui & dice.

Su serui per mostrar chi amo giustitia
portatemi la veste di letitia.

Messosi la vesta Reale, si volta alla figliuola & dice.

Figliuola mia leggiadra & peregrina
inginocchioni ti metti ch'io ti vesta
d'oro: & di Francia ti facci Regina
eccoti messa la corona in testa

Voltasi al genero & dice.

E tu di quanto il mio Imperio confina
habbi gouerno, & di tutta mia gesta
di fare: & di disfar, come ti piace
del tesor: della guerra: & della pace
I'ho tanta letitia nel cuor mio
che sempre il sõmo Dio vo ringratiare
che io ho ritrouato il mio disio
festa, trionfo & gaudio si vuol fare
per te figliuola: & pel genero mio
tutto il mio Regno s'habbi a rallegrare
ognuno in festa stia & in danzare
su sonator cominciate a sonare.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Balcni l'Anno. 1585.